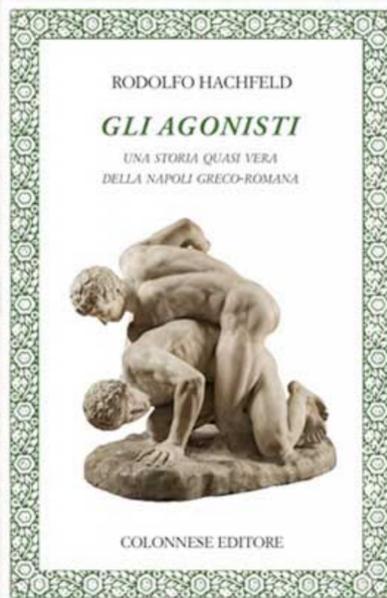


Hachfeld tra le sfide sportive della Neapolis greco-romana

Ugo Cundari

S spesso si è tentato di raccontare la Napoli delle origini nella sua vita quotidiana, un titolo su tutti è *I giorni di Neapolis* scritto qualche anno fa da Attilio Wanderlingh per la sua casa editrice Intramoenia. La città greco-romana torna oggi come ambientazione di un'opera di narrativa di Rodolfo Hachfeld, classe 1949 e a lungo direttore di Citibank Italia, che ha appena pubblicato per Colonne editore il racconto *Gli agonisti* (pagine 104, euro 8).

Nella rumorosa e affollata Neapolis del secondo secolo prima di Cristo, sta per celebrarsi un incontro di pancrazio: in palio c'è un ambito riconoscimento e la partecipazione alle prossime olimpiadi. A sfidarsi, da una parte c'è un esperto atleta napoletano, «così temprato all'immane fatica del pancrazio che poteva stare due volte il volgere del sole fermo, con le braccia protese senza abbassarle. Il suo modo di



RODOLFO
HACHFELD
GLI AGONISTI
COLONNESE
PAGINE 104
EURO 8

vincere non è cruento: stanca l'avversario vincendo per coraggio e resistenza, amato per la sua generosità innata di risparmiare la vita dell'antagonista». In città, e nelle altre colonie greche, è già una celebrità. Dall'altra c'è un giovane lottatore che viene da Kroton, la città di Pitagora. Lo sfidante ha «una caratteristica principale, la combinazione di forza e di velocità: la sua conformazione fisica, robusta e scattante, gli consente di eseguire veloci torsioni del busto che spiazzano gli avversari e li mandano regolarmente al tappeto». I due si sfideranno più di una volta, e tra loro sembrerà nascere una sincera amicizia, figlia del rispetto che ognuno nutre nei

confronti dell'altro per la comune passione della lotta. Tutto cambierà quando l'atleta napoletano sarà trovato morto, e i sospetti cadranno sullo sfidante.

Sullo sfondo una Neapolis descritta nei particolari, tanto da farci vivere in più di un'occasione l'atmosfera dell'epoca, quando il piatto tipico è la pizza di farina di fave e legumi e la città «riluce nello splendore brillante dei marmi bianchi dei templi situati sui rilievi del pendio, ben ordinata nei caseggiati, degradante dolcemente verso il porto. Dal mare si riconoscono facilmente le masse delle facciate dei santuari di Ercole e di Apollo lungo l'ultimo cardine orientale della città, dove il quartiere Furcillense confina con quello Campano. Più a Occidente, sopra l'ampio spazio dell'Agorà, ecco ben distinta la massa bianca del tempio dei Dioscuri e, non lontano, il biancore del santuario di Giove sulla collina della montagna».